

La crisi verrà formalizzata in settimana

Il governo non esiste più. Ora spetta all'ARS lavorare per i provvedimenti urgenti

All'esame dell'assemblea esercizio provvisorio del bilancio per 4 mesi, legge sulle unità sanitarie e dipendenti

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il governo regionale di centro sinistra, messo in crisi dalla decisione del Psi di non farne più parte, si dimetterà molto probabilmente entro la settimana. E' questo l'orientamento emerso dall'ultima riunione di quattro presidenti, da cui il Ministro delle Poste, da cui la quale gli assessori socialisti hanno comunicato la loro intenzione di lasciare l'incarico.

Le dimissioni sono saltate, sia pure di qualche giorno, per consentire al Psi di approvare alcuni provvedimenti sui quali non si registrano laceranti contrasti. Le richieste è stata avanzata dalla stessa Psi il cui esecutivo regionale, appena eletto dalla prima riunione del Consiglio, ha sottolineato l'opportunità di adempiere ad alcuni provvedimenti urgenti al fine di assicurare la continuità amministrativa.

Tra questi provvedimenti si uno c'è che è stato approvato dal voto dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per quattro mesi che è stato già approvato dalla giunta e che dovrà essere esaminato dall'aula prima della riunione di venerdì 14 dicembre. Il voto provvisorio sostituisce il bilancio della Regione che non è stato possibile esaminare.

I socialisti hanno chiesto anche che vengano compiuti tutti gli sforzi per approvare la legge di istituzione delle unità sanitarie locali in modo da far scattare senza altri ritardi, la riforma sanitaria.

Ma i democristiani non sarebbero d'accordo: assumono così un atteggiamento di ritorsione nei confronti degli

alleati socialisti, accusati di aver abbattuto il governo. Dovrebbe andare in porto, invece, senza ulteriori ostacoli. La legge, purtroppo, rappresenta una sorta di purgazione del contratto di lavoro dei dipendenti regionali. Si tratta di una proposta avanzata dal gruppo comunista per dare una risposta alle attese del personale di fronte all'arrivo del governo. Ha ritardato, irresponsabilmente, determinando conflizione e sfiducia, la presentazione del disegno di legge che ricevuta l'accordo sindacale.

Lo stesso presidente della Regione, Mattarella, ieri in una dichiarazione ha precisato che «non si potrà fare nulla su questo fronte».

Un punto di riferimento sarà costituito dall'imminente congresso regionale della DC che è stato convocato per la settimana che va dal 7 al 14 gennaio. La DC deve riunirsi in suo posto dal socialista. E' stato sottolineato l'esigenza di ampliare il quadro politico ritenendo necessario l'ingresso del comunista al governo della Regione.

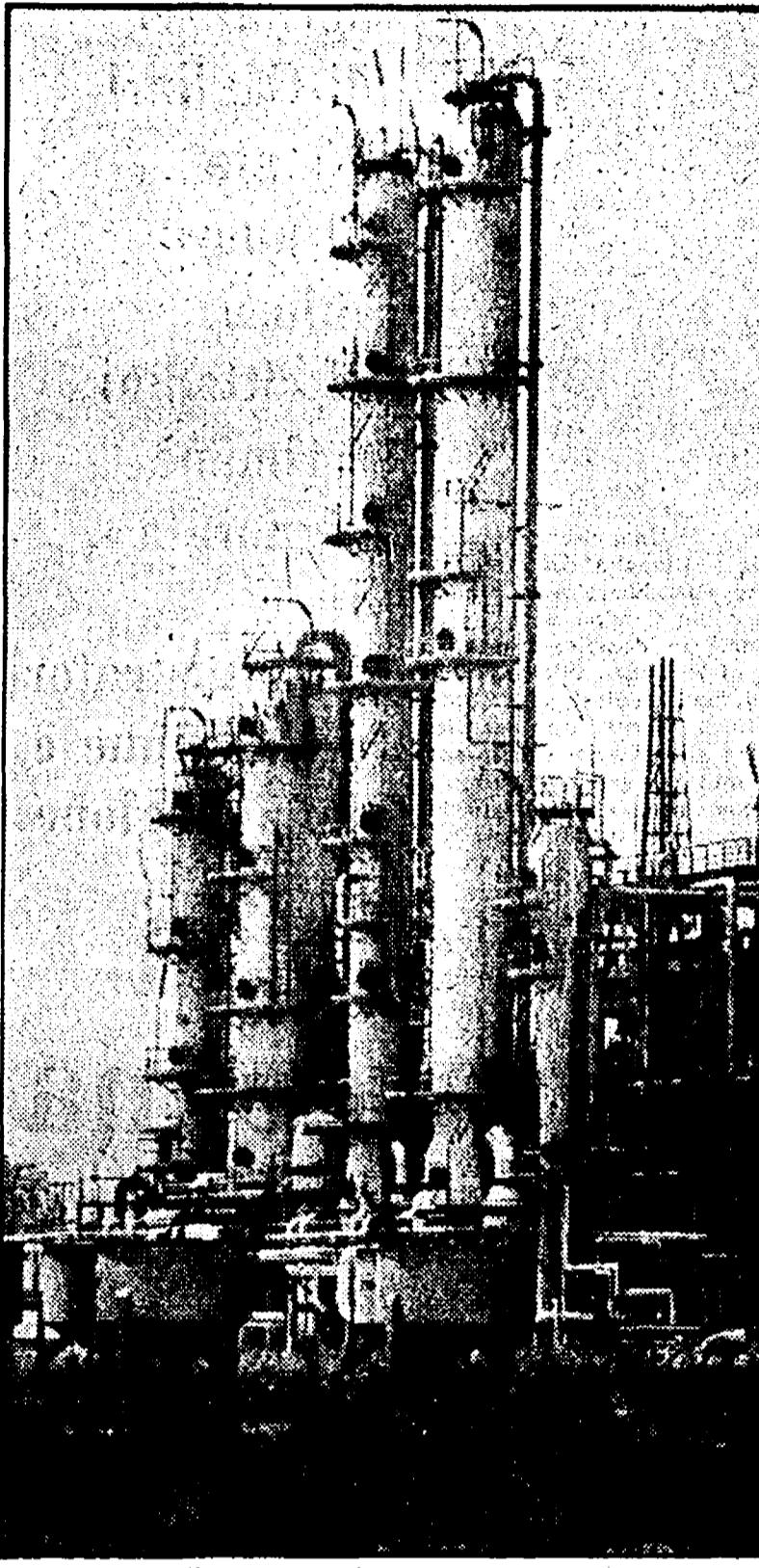
Un'decisione in un modo o nell'altro i due dovranno prenderla perché, tra l'altro, la partecipazione di un dc è ormai in vacansia.

Il presidente dell'Assemblea infatti è intenzionato a non chiudere la sessione e, pertanto, dal momento in cui la giunta Mattarella si dimetterà scatenando automaticamente i due giorni previsti dal Statuto per la riconvocazione dell'aula.

E si ritiene che non si andrà oltre il 10 di gennaio per la prima seduta con l'ordine del giorno la rielezione del presidente della Regione e degli assessori.

s. ser.

A Porto Torres si lavora a tempi ridotti per far durare più a lungo possibile le materie prime - A Cagliari, dopo il blocco dell'ipoclorito che serve per la potabilizzazione dell'acqua, gli operai pensano a nuove forme di lotta che non li dividano ma li uniscano alla città



Il convegno di Matera sui collegamenti viari e ferroviari della provincia

Se crollano strade e miti dc

Le conclusioni del compagno Libertini - Proposte dei comunisti lucani

MATERA — Nel 1840, quando erano ancora i borboni a governare l'Italia meridionale, sul giornale degli atti della intendenza di Basilicata, apparve una nota secondo cui non aveva più ragione come strategia, per la sua posizione geografica, nel sistema delle comunicazioni nel sud della penisola e si sottolineava inoltre la necessità di una sistemazione idrogeologica del territorio per preparare il suolo ad accogliere il sistema viario.

Oggi, a 140 anni di distanza, quelle analisi conservano tutto il loro valore. Certo, la Basilicata è ancora attraversata da una rete viaaria molto fitta ma per la mancanza di una seria politica di difesa del suolo queste strade «costruite più che sulla terra, sulla speculazione» ha detto il compagno Lucio Libertini concludendo l'incontro promosso su questi problemi dai PCI materano, si sfidano alle prime gocce di pioggia.

Le grandi opere del regime dc, inaugurate con i tradizionali triomfalismi propagandistici, crollano quasi quo-

tidianamente, come a testimoniare la crisi di un intero modello di sviluppo voluto in questi 30 anni per le regioni meridionali. Restano invece ancora in piedi, ma solo i rottami che da secoli si armancano sui colli di Miglionico e Grottole, e collegano ancora oggi Matera con Porticello.

Con la interruzione della strada a scorrimento veloce Matera-Ferrandina, causata dal crollo di un viadotto, i collegamenti del capoluogo con il suo entroterra provinciale e regionale sono resi difficili. Le popolazioni dei due collini del monte montagna materana incontrano difficoltà enormi per raggiungere gli ospedali, gli uffici, le scuole del capoluogo. Da tempo ormai le Calabro-Lucane hanno ridotto la loro rete viaria in Basilicata tagliando anche il tronco che legava Matera a Pisticci e quindi alla zona industriale.

È l'indispensabile l'istituzione del tronco della FFSS Metaponto-Matera-Cerignola-Foggia che collegherebbe il tronco della ferrovia del Metapontino e la Capitanata attraverso una fascia quella bradanica, interessata al progetto speciale

stazione delle FFSS) e le conseguenze di ciò, registrate da sempre in termini di difficoltà di comunicazione e di trasporto dei prodotti industriali si sono aggravate in maniera più pesante dopo l'interruzione della strada che collegava Matera allo scalo di Ferrandina, utilizzato dai materani come propria stazione ferroviaria.

I comuniti lucani hanno nel passato formulato proposte, le quali non sono state accettate da Matera. Per realizzare un piano di efficiente razionalizzazione dei trasporti nella regione. Si chiede in primo luogo il ripristino della vecchia linea della Calabro-Lucane e si rigetta, come hanno fatto tutti le regioni, più volte, la proposta iniziale del ministro Preti perché esso tende a liquidare e non a riangularle le ferrovie in concessione.

E' l'indispensabile l'istituzione del tronco della FFSS Metaponto-Matera-Cerignola-Foggia che collegherebbe il tronco della ferrovia del Metapontino e la Capitanata attraverso una fascia quella bradanica, interessata al progetto speciale

La proposta comunista è quella del risanamento com-

plessivo delle FFSS incominciando dalla attuazione del piano '79-84 già pronto e realizzato in collaborazione con le regioni della Calabria, quasi da solo lo stesso Libertini ne era presidente. In questo piano (che prevede una spesa di 5500 miliardi) non fa inserita la costruzione del tronco che riguarda Matera perché, si riguarda la linea di servizio della ferrovia del piano, la regione Basilicata fu tutt'altro che ferma nella richiesta di collegare Matera alla FFSS.

«Ma non è escluso — ha concluso Libertini — che in Parlamento questo piano si riconosca, perché esso non è stato presentato, e il progetto possa essere modificato, ponendone almeno l'avvio del tronco che interessa Matera.

Si compagno Lucio Libertini, nel concludere il dibattito, ha rifiutato di affrontare i due politici che hanno fatto proprie più volte le loro rivendicazioni, e la mancanza di riconoscimento delle richieste delle popolazioni lucane.

Riferendo alcuni dati della crisi delle Ferrovie dello Stato, Libertini ha affermato che «se si dovesse continuare su questa strada non solo avremmo la FFSS Matera, ma anche altri 5000 km. di strade ferroviarie dovranno essere tagliati».

Michele Pace

La domanda di fondo rimasta senza risposta al convegno di Palermo

«Sul metano ora so tutto, meno che cosa farci»

Senza programmazione, la nuova fonte energetica rischia di essere dirottata interamente al Nord

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Ora sappiamo tutto o quasi su questa grande opera: il metanodotto Algeria-Italia. Ci hanno bombardato di informazioni cifrate, statistiche sul consumo del gas naturale, dati che non possono fare. Non c'è che dire che abbiamo una preparazione di ferro», dice uscendo dalla Sala dei Convegni di Villa Igiea di Palermo un medio imprenditore siciliano.

E sembra un'imprescindibile dimostrazione, dopo il comitato dei massimi dirigenti della SNAM-ENI, a due passi dal presidente della Regione, il democristiano Sant'Antonio Mattarella, lancia una dura denuncia: «sappiamo tutto. Bene. Ma non sara' mai possibile, dopo, sommato a quanto è stato detto, la vigilia dello storico appuntamento tra il nostro che volevamo sentire».

E' uno sfogo legittimo. Ed anche un segnale di allarme. Perché al termine di due giorni di convegno (tema: la utilizzazione in Sicilia del gas naturale algerino, pro-

mosso dalla Regione in collaborazione con la SNAM) i quattro sindacati regionali si chiusero a chiuso il suo intervento anche il rapporto tra nuove risorse energetiche e interventi di industrializzazione nel Sud.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

E' Russo ha messo il dito nella piastra: «Se non ci sarà una chiara scelta di politica meridionalista per l'uso del metano, in Sicilia non resterà scelta quella minima perché non sarà possibile consumare. Non si vuole questa svolta? E allora sappiamo già fin d'ora che il metano andrà altrove, prenderà la via del Nord mortificando

ancora una volta la Sicilia l'intero Mezzogiorno».

Il presidente dell'Assemblea ha voluto al centro del suo intervento anche il rapporto tra nuove risorse energetiche e interventi di industrializzazione nel Sud.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

Sergio Sergi

ancora una volta la Sicilia l'intero Mezzogiorno».

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una battuta, a ben guardare.

La Regione infatti continua quasi con coccioglie a non darsi un programma di utilizzazione del metano all'interno di un piano energetico. Vale a dire: non ha idea almeno sinora. Si spiega così il suo subito rifiuto che il convegno della SNAM non confronti con la vigilia dell'apertura del rubinetto.

«Avremmo preferito — ha detto il segretario del Consiglio regionale della Regione con l'ausilio della SNAM e non, viceversa, il convegno della SNAM con l'ausilio della Regione». Che, poi, non è solo una